

MA QUALI CONTRATTI ALL'OMBRA DEL PATTO SOCIALE ?!

Dopo l'accordo firmato da sindacati-Confindustria-governo tutte le lotte e l'iniziativa sindacale hanno un significato diverso.

Le piattaforme contrattuali fin dalla loro discussione e definizione sono state completamente centralizzate a livello confederale nazionale. Ciò è avvenuto sia per quanto riguarda i contenuti, che per quanto riguarda le trattative. Tutto però è rimasto sostanzialmente bloccato fino a quando non è stato firmato l'accordo il 22 gennaio. In questo accordo è passata la totale centralizzazione della contrattazione e delle decisioni nel sindacato. Infatti dopo che le piattaforme sono state definite entro il tetto del 16% per l' '82, il 13% nell' '83 e così via, nell'accordo che è già stato recepito ed è entrato in vigore per i dipendenti pubblici, vengono previsti i tetti massimi al disotto dei quali devono comunque rimanere le trattative contrattuali. Questo ha radicalmente modificato la situazione per quanto riguarda le lotte contrattuali.

PER TUTTI I DIPENDENTI PUBBLICI È GIÀ IN VIGORE (CON IL DECRETO LEGGE DEL 29/1) IL PUNTO DI SCALA MOBILE RIDOTTO.

Si tratta di una riduzione molto superiore al 15% ufficialmente ammesso.
Il prossimo scatto che è già stato calcolato sarà infatti di 27200 Lire lorde, anziché 33446 come sarebbe stato con il vecchio sistema.
Da febbraio avremo quindi 6226 lire in meno ogni mese, cioè il 18,7%. Questo vuol dire che da febbraio alla fine dell'anno (compresa la 13°) perderemo solo per questo scatto ridotto 74712 lire.

A questo va aggiunto ciò che perderemo per gli scatti successivi, ma anche le clausole che faranno sentire i loro effetti solo nel futuro: la desensibilizzazione rispetto agli aumenti dell'IVA e del dollaro e la questione dei resti che è ancora in discussione non solo per i privati, ma anche per i dipendenti pubblici.

Sul problema dei resti dei punti di scala mobile che scattano ogni trimestre sono ancora in discussione 3 interpretazioni possibili:

- a) quella del sindacato che dice che i resti vanno ricalcolati nel trimestre successivo (e già questo comporterebbe una perdita di circa il 2% in più)
- b) quella della Confindustria che dice che i resti non sono più recuperati e questo comporterebbe una perdita ulteriore che va dal 15 al 33%
- c) c'è un'altra ipotesi di fonte governativa che dice che i resti vanno ricalcolati solo alla fine dell'anno (e questo comporterebbe una perdita dal 5 all' 8%).

LA RIDUZIONE REALE PREVEDIBILE DELLA SCALA MOBILE SARÀ QUINDI COMUNQUE SUPERIORE AL 22% (E QUESTA È GIÀ UN'IPOTESI OTTIMISTICA).

Di fronte a questo stanno i miglioramenti fiscali che però sono rinviati di parecchi mesi. Il datore di lavoro (privato e pubblico) può infatti applicarli a partire anche dal quarto mese successivo alla trasformazione definitiva in legge del decreto. Certo verranno dati gli arretrati, si sa però che soldi dati con mesi di ritardo sono comunque svalutati, in ogni caso si tratta di un pesante ricatto politico: il sindacato e le opposizioni politiche (il PCI in particolare) devono sostenere Fanfani, altrimenti il decreto decade insieme al governo. È un riatto riuscito visto l'atteggiamento che queste forze hanno.

Dal contratto della sanità, che è stato raggiunto almeno in parte viene la conferma che i tetti salariali valgono anche per il Pubblico impiego.

IN QUESTA PRIMA BOZZA NON VIENE PREVISTO INFATTI NESSUN AUMENTO PER L' '82 e l'aumento medio di 120000 lorde viene scaglionato fino all' '85.

Altri soldi vengono dati, soprattutto ai medici, ma sotto forma di indennità legata alla mansione svolta.

E' un'ulteriore conferma della politica che viene seguita da tempo.

Gli aumenti salariali vengono concessi in misura ridotta ma privilegiando di gran lunga le categorie più alte e le voci dello stipendio fuori della paga base.

Che questa politica sia fallimentare lo dimostrano le rivendicazioni dei sindacati autonomi dei medici cui non basta avere molti soldi in più, ma vogliono il privilegio di essere separati dagli altri lavoratori da tutti i punti di vista.

Un sindacato che semina il vento inseguendo le gerarchie stabilite da una organizzazione del lavoro e dei valori che non viene più messa in discussione non può che raccogliere la tempesta di contratti separati.

IL risultato di tutto questo è anche nella legge quadro per il Pubblico impiego che una volta veniva tanto sbandierata come grande conquista e portatrice di grandi modificazioni e oggi sta per essere approvata completamente svuotata non portando nessuna modifica sostanziale all'assetto normativo ed economico dei lavoratori del pubblico impiego.

La stessa questione del decreto che abroga le possibilità di pensionamento anticipato per le lavoratrici sposate con bambini e ne riduce il pagamento per i lavoratori pubblici è l'ennesima forma di vessazione nei confronti dei lavoratori. Il governo sostenuto da una grossa campagna di stampa, come al solito fa finta di moralizzare la spesa pubblica prendendosi solo con pretesi privilegi di settori di lavoratori e mai con i veri sprechi e parassitismi che stanno ai vertici dell'amministrazione e nel governo stesso.

Anche nel campo della finanza locale i pesanti tagli operati da Fanfani colpiscono i dipendenti degli enti locali 2 volte: come cittadini e come lavoratori. Infatti il pesantissimo attacco ai servizi sociali si ripercuote sull'occupazione (è stato anche decretato il blocco delle assunzioni) e sul carico di lavoro e la sua qualità e sui possibili aumenti contrattuali.

In questo campo le giunte di sinistra non possono nascondersi dietro un dito: oggi non basta protestare a parole contro Fanfani per salvarsi la coscienza.

Le giunte di sinistra e le forze politiche che le sostengono per portare avanti una vera battaglia a questi decreti dovrebbero fare l'ostruzionismo in parlamento e disubbidire a livello locale rifiutandosi di applicare i decreti stessi. Questo il PSI non lo fa perché è al governo e il PCI nemmeno perché in realtà fa finta di opporsi a Fanfani, mentre fa di tutto per non rompere con il PSI e per evitare di allontanarsi troppo dall'area di governo.

--- ANCHE NEL PUBBLICO IMPIEGO E' OGGI NECESSARIO BATTERSI PER UN SINDACATO DI VERSO CHE RIPARTA DAI REALI INTERESSI DEI LAVORATORI CONTRO UNA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO CHE FAVORISCE I PRIVILEGIATI E LE GERARCHIE; CONTRO LA POLITICA DEI SACRIFICI E IL PATTO SOCIALE CHE VANNO SOLO A DANNO DEI LAVORATORI; CONTRO UN GOVERNO CHE IN ALLEANZA CON I PADRONI VA SOLO CONTRO I LAVORATORI FAVORENDO LA SOTTRAZIONE DI REDDITO A LORO SFAVORE E A TUTTO VANTAGGIO DEI PADRONI E DEGLI STRATI PARASSITARI.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

COMMISSIONE PUBBLICO IMPIEGO